

Feng Lisi- *Università Nankai di Tianjin*  
Xie Sijie<sup>1</sup> - *Università Sun Yat-sen di Canton*

**Abstract:** *Ma Xiangbo's life was associated with both Chinese and European culture, and it is difficult to say which of the two he was closer to. Current research on Ma focuses on his life, his writings and his contributions to the education and localisation of Catholicism. The subject of his cultural conflict with the French Jesuits in Shanghai has rarely been explored. The purpose of this article is to look from this perspective at the interaction between his Chinese cultural roots and his knowledge of European culture. As a unique Chinese intellectual elite, he sought to fuse Chinese traditions with Western knowledge, culture and religion in order to find a way to modernise China. As a result of this approach, he came into conflict with the French Jesuits and left the Society, but this did not affect his patriotism and religious convictions. There is no doubt that Ma Xiangbo played a central role in the modernisation of China and the localisation of Catholicism.*

La vita di Ma Xiangbo 馬相伯 (1840-1939) è legata sia alla cultura cinese sia a quella europea ed è difficile dire a quale delle due fosse più vicino. Secondo quanto ha ricordato Ma stesso nel 1936 in *Wo de baitong shidai yu yuzhuguan yu jiajiao* 我的孩童時代與宇宙觀與家教 (La mia visione del mondo e educazione familiare durante l'infanzia) (Zhu, 1996: 1135), egli nacque in una famiglia cattolica fin dall'arrivo di Matteo Ricci in Cina ed ebbe familiarità con la Bibbia già dai suoi primi anni di vita. Le conoscenze bibliche da lui acquisite divennero poi una base importante per la sua comprensione del mondo. Allo stesso tempo, come altri bambini della Cina del suo tempo, fu educato ai Classici confuciani tradizionali fin dall'età di cinque anni, il che spiega il motivo per cui durante il suo incarico come preside prima della scuola di Zikawei (Collège Saint Ignace) e successivamente dell'Università Aurora (Zhendun Daxue 震旦大學) da lui fondata, Ma insistette sull'insegnamento della lingua, della storia e della cultura cinesi, nonostante la forte opposizione dei gesuiti francesi.

Queste due componenti della sua educazione legarono strettamente Ma sia alla fede cattolica sia all'amore per la sua patria in una maniera che, in alcuni casi, può apparire contraddittoria. Sebbene avesse lasciato i gesuiti nel 1876 e partecipato attivamente ad attività politiche per la salvezza del suo Paese, all'inizio del XX secolo, donò tutte le sue proprietà ai gesuiti e cercò il loro appoggio quando fondò l'Università Aurora nel 1903. Nonostante fosse tornato alla vita secolare e avesse scelto di sposarsi e avere figli, contrastò alcune fazioni politiche che volevano fare del confucianesimo la religione di Stato e si oppose al movimento anticristiano. Da una prospettiva più ampia, la vita di Ma Xiangbo è una testimonianza di integrazione e conflitto al tempo stesso tra la cultura cinese e quella occidentale nella storia del 'ritorno' in Cina dei missionari della Nuova Compagnia.

Due opere rimangono fondamentali per lo studio della sua figura: *Ma Xiangbo and the Mind of Modern China* (Hayhoe, Lu 1996) e *Ma Xiangbo ji* 馬相伯集 (Raccolta delle Opere di Ma Xiangbo) (Zhu 1996). La ricerca su Ma Xiangbo si è inoltre concentrata sul suo contributo negli ambiti dell'istruzione (Malatesta 1994; Jiang 2020) e dell'inculturazione del cattolicesimo (Wang 2008, 2009). Ancora poco approfondito risulta il tema del conflitto tra Ma e i gesuiti francesi a Shanghai, punto di vista da cui è possibile osservare l'interazione tra le sue radici culturali cinesi e la conoscenza della cultura europea da lui acquisita. Indagare questo aspetto è lo scopo del presente contributo che intende così arricchire la letteratura esistente sul rapporto tra Ma Xiangbo e cristianesimo.

*Antipatia per i francesi e interesse politico*

Le ragioni per cui Ma, nato in una famiglia cattolica da generazioni, uno dei primi undici seminaristi cinesi e poi sacerdote dopo il 'ritorno' della Nuova Compagnia

a Shanghai, decise di lasciare i gesuiti non sono ancora del tutto chiare. Secondo l'opinione di alcuni contemporanei tale scelta dei due fratelli Ma, Ma Xiangbo e Ma Jianzhong 馬建忠 (1845-1900), era dovuta alla loro antipatia per i francesi (Archivum Romanum Societatis Iesu Sin. 1004 V 15, 19, 20). Ma Jianzhong, il fratello minore, aveva già lasciato la Compagnia nel 1874, due anni prima di Ma Xiangbo, a causa di diversi torti subiti, come ad esempio l'ordine ricevuto di cedere la stanza migliore a un padre straniero dello stesso rango quando era ancora gesuita. Anche per quanto riguarda Ma Xiangbo, vi furono alcuni episodi di incomprensioni con i suoi superiori: durante le sue missioni nelle province devastate dalla guerra, Ma donò ingenti somme dal fondo di famiglia per soccorrere un gran numero di vittime, ma questo atto di carità non fu approvato dai suoi superiori (Zhu, 1996: 1085; Law, 2018: 53).

In generale, si ritiene che le spiacevoli esperienze vissute da Ma Xiangbo, quando era membro della Compagnia, siano state i soli fattori a indurlo a lasciare il sacerdozio. Per comprendere la scelta di Ma, occorre però tenere in considerazione anche altri elementi, come il contesto in cui visse e la sua provenienza sociale. Ma Xiangbo viveva in una Shanghai occupata da stranieri, in cui la maggior parte della popolazione cinese viveva in povertà. Egli intendeva spendersi per il proprio Paese, ma il lavoro che gli era stato assegnato dai gesuiti francesi in quel momento gli apparve uno spreco del proprio talento. Nel 1874, la Compagnia gli chiese di tradurre l'opera *Shuli daquan* 數理大全 (Enciclopedia della matematica), ma una volta terminato il lavoro questo non venne pubblicato. Ma si convinse quindi di non essere preso sul serio e che nessuno poteva davvero valutare la qualità di questo suo lavoro, svolto inutilmente. Nel 1875, i gesuiti fondarono un osservatorio a Zikawei e incaricarono Ma di studiare astronomia. Questo osservatorio, però, era dotato solo

di un vecchio strumento già usato da Matteo Ricci. Ma pensò nuovamente che le sue capacità fossero sottovalutate e che, in quella situazione, fosse difficile per lui realizzare la sua più grande ambizione, ossia salvare il proprio Paese (Zhu, 1996: 1085).

Si convinse allora che il modo migliore per contribuire a questo obiettivo fosse quello di entrare nella burocrazia. Occorre infatti ricordare che la famiglia Ma godeva di stima e prestigio a Shanghai, soprattutto dopo che Ma Jianzhong era diventato consigliere di Li Hongzhang (1823-1901, Marchese *Suyi* 肅毅 di Prima Classe). Con il suo aiuto, Ma Xiangbo avrebbe potuto facilmente trovare una posizione nella burocrazia e spendersi così per il proprio Paese. Secondo Yu Youren 於右任, segretario di Sun Yat-sen e allievo di Ma Xiangbo, furono proprio i suoi interessi politici a condurlo alla decisione di lasciare la Compagnia nel 1876, all'età di 36 anni (Wang, 2008: 249). Ma divenne poi anche consigliere di Li Hongzhang e fu mandato in Giappone, negli Stati Uniti e in Corea.

### *Un percorso complesso*

L'esperienza educativa di Ma Xiangbo ha combinato l'umanesimo e le scienze occidentali con il pensiero della tradizione confuciana. Negli anni Cinquanta dell'Ottocento, Ma andò a studiare alla scuola di Zikawei e il suo insegnante fu il famoso missionario gesuita italiano Angelo Zottoli (1826-1902). Quest'ultimo apprezzava la sua conoscenza degli studi cinesi e gli consigliò perciò di insegnare il cinese classico mentre studiava latino e francese (De Caro, 2022: 15-20). Sia Zottoli sia Ma ammiravano molto l'operato di missionari come Matteo Ricci (1552-1610), Giulio Aleni (1582-1649), Adam Schall von Bell (1591-1666) e Ferdinand Verbiest (1623-1688). L'operato della Compagnia nella seconda metà del XIX secolo, e in particolare quello dei gesuiti francesi che controllavano la missione di

Shanghai, apparve però a Ma un tradimento dello spirito che aveva animato l'azione di queste grandi figure (Zhu 1996: 1210).

Durante il periodo di Matteo Ricci, infatti, i missionari si erano mostrati desiderosi di integrarsi nel paese di destinazione e avevano espresso grande apprezzamento per la cultura tradizionale cinese. Quando però i gesuiti europei arrivarono nella Shanghai della seconda metà dell'Ottocento, questa stava già diventando una città con una forte presenza straniera, evidente soprattutto per la presenza delle 'concessioni', tra cui quella francese, istituita nel 1849 e mantenuta sino al 1943 (Bergère, 2009: 109-129). Perciò avvertirono in misura molto minore la necessità di integrarsi nella cultura locale e adottarono un atteggiamento di superiorità più simile a quello dei loro connazionali del tempo che a quello dei loro predecessori gesuiti. Questo aspetto è senza dubbio uno dei motivi principali che generò continui conflitti tra Ma Xiangbo e i missionari francesi.

Prima che Ma diventasse il preside della scuola di Zikawei, i programmi scolastici elaborati dai gesuiti presentavano una combinazione tra elementi cinesi e occidentali, con questi ultimi però che apparivano preponderanti. Dopo aver assunto la carica di preside, Ma Xiangbo diede maggiore spazio all'insegnamento del sapere cinese e mandò gli studenti a partecipare agli esami imperiali (*Keju* 科舉).<sup>2</sup> I missionari francesi erano molto insoddisfatti di ciò e lo ostacolarono, temendo che in questo modo tutti gli studenti sarebbero diventati eretici. Dopo il ritiro di Ma dalla Compagnia, il conflitto tra le due parti non si interruppe, anzi si intensificò.

Nonostante ciò, nel 1900, Ma donò tutti i suoi beni alla Compagnia di Gesù, nella speranza che la Compagnia usasse le sue proprietà per costruire una scuola. Dietro questa apparente contraddizione, si possono individuare diverse ragioni che lo indussero a compiere questa scelta. In primo luogo, egli intendeva sfruttare le risorse dei gesuiti per insegnare materie occidentali nell'ateneo. In

secondo luogo, la madre di Ma, poco prima di morire nel 1895, lo criticò aspramente per aver lasciato il sacerdozio e questo generò in lui profondi sensi di colpa. Infine, negli ultimi anni dell'Ottocento, le sue ambizioni politiche erano fallite una dopo l'altra; Ma fu infatti calunniato e criticato per aver partecipato alla negoziazione del *Ma guan tiaoyue* 馬關條約 'Trattato di Shimonoseki' nel 1896 e la Riforma dei cento giorni fallì nel settembre 1898 (Li 2014: 566-569). Questa serie di fattori in seguito lo fece tornare gradualmente alla vita cristiana.

Sebbene la fondazione e la gestione dell'Università Aurora dipendessero quasi interamente dalle risorse finanziarie di Ma e dal supporto fornito dall'élite locale, all'interno della quale Ma aveva grande peso, l'inaspettato grande successo di questa scuola di alta formazione attirò l'attenzione di Roma:<sup>3</sup> si riteneva infatti che questa istituzione potesse essere utilizzata dai gesuiti per espandere la propria influenza in Cina attraverso l'istruzione. A causa del suo precedente abbandono del sacerdozio, si nutrivano dubbi circa la sua idoneità a ricoprire il ruolo di preside. Sorsero così nuovamente molte controversie tra le due parti, che indussero poi Ma a fondare un nuovo ateneo, che prese il nome di *Fudan* 復旦. L'insoddisfazione dei gesuiti nei confronti di Ma Xiangbo era principalmente dovuta alla definizione del programma didattico e alla gestione caotica dell'università da parte di Ma. Inoltre, secondo i gesuiti, con Ma Xiangbo era molto difficile andare d'accordo: sebbene fosse un uomo di talento, era però eccentrico e volubile (Ren 2019: 122). Il motivo principale dei continui disaccordi fra Ma e i gesuiti fu probabilmente la contesa circa la direzione dell'Università Aurora. Ma lamentava il fatto che diverse congregazioni missionarie trasformavano le proprie istituzioni educative in Cina in un bene da sfruttare per i propri interessi. Questo fenomeno era legato alla difesa degli interessi derivanti dall'occupazione territoriale della Cina da parte delle

diverse potenze europee, soprattutto Francia e Belgio, da dove provenivano molti dei missionari (Li 2014: 341).

Un ulteriore motivo di frizione tra Ma Xiangbo e i missionari francesi risiedeva nel nazionalismo e nel senso di superiorità di molti missionari europei. Dopo che Ma divenne sacerdote, numerosi attriti con i confratelli stranieri furono causati dalla disparità di trattamento tra cinesi e stranieri all'interno della Compagnia. Ma riteneva ad esempio che "occorre[sse] servirsi della lingua cinese per predicare in Cina e servirsi dei cinesi per gestire l'insegnamento in Cina" (*yao yong zhongguo hua zai zhongguo chuanjiao, yong zhongguo ren guanli zhongguo jiaowu 要用中國話在中國傳教，用中國人管理中國教務*) (Li 2014: 534). La forte coscienza nazionale e l'incessante promozione dell'inculturazione del cristianesimo di Ma Xiangbo si rivelavano incompatibili con le intenzioni dei gesuiti francesi.

#### *Il ruolo politico di Ma Xiangbo e il suo patriottismo*

Ma Xiangbo, dopo aver abbandonato la Chiesa, si dedicò immediatamente al Movimento per l'auto-rafforzamento (*yangwu yundong 洋務運動*, lett. Movimento delle cose d'oltremare) trasformandosi così da spettatore passivo ad attore della politica cinese. Durante questo periodo, si spese in diversi ambiti – politico, economico e diplomatico –, viaggiò molto sia in patria sia all'estero, dove ebbe contatti con numerose e rilevanti personalità cinesi e straniere, acquisendo così molta esperienza in ambito politico. Come scrisse un gesuita descrivendo i fratelli Ma, "*Le rêve de ces 2 frères a toujours été de contribuer à mettre la Chine au courant des sciences d'Europe*".<sup>4</sup> Ma Xiangbo era determinato a porre rimedio alla situazione di deterioramento della Cina e a risvegliare la coscienza del suo popolo, dedicandosi allo sviluppo della politica, dell'istruzione e della religione. Ma fu membro di missioni diplomatiche in Giappone, Corea, Europa e Stati Uniti. Nel

1886, ebbe anche un'udienza con Papa Leone XIII. Sfortunatamente, non ci sono fonti sulla natura di questo incontro, ma secondo voci non supportate dalla documentazione Ma chiese il perdono e la riammissione nella Chiesa.

La sconfitta della Cina nella guerra sino-giapponese sancì il completo fallimento dell'autorafforzamento. I fratelli Ma furono criticati dal Gruppo Qingliu 清流派,<sup>5</sup> venendo etichettati come servi dell'Occidente. Ma Xiangbo, che si era speso per quasi vent'anni nel Movimento per l'autorafforzamento, si trovò così a dover ripensare il proprio impegno: che tipo di strada avrebbe dovuto intraprendere la Cina per raggiungere l'obiettivo della prosperità e della modernità? Negli ultimi anni del XIX secolo, Ma sembrava aver perso la fiducia e l'entusiasmo per la trasformazione politica e sociale del Paese. La confusione sul suo futuro e il trauma psicologico causato da alcuni eventi familiari lo condussero a compiere un'altra scelta. Nello stesso periodo, Liang Qichao (1873-1929) si recò a Shanghai per fondare la rivista *Shinwu bao* 時務報 e si stabilì a Meifuli, Xinma Road accanto all'appartamento di Ma Xiangbo e Ma Jianzhong. Nei due anni seguenti, Liang Qichao e Mai Menghua si recarono spesso da Ma Xiangbo e Ma Jianzhong per imparare il latino e gli incontri tra di loro si fecero quasi quotidiani.<sup>6</sup> Nell'ultimo periodo della dinastia Qing, le scienze e alcuni modelli politici occidentali divennero riferimenti importanti per i giovani cinesi che cominciarono a orientarsi verso il nazionalismo e il liberalismo di matrice occidentale (Spence 1990: 236-244). Numerosi intellettuali che, in seguito, sarebbero diventati attori-chiave nei movimenti di riforma della Cina, come Liang Qichao, Kang Youwei e Cai Yuanpei, si recavano da Ma per imparare il pensiero occidentale.

In seguito a questa esperienza, Ma Xiangbo si convinse della necessità di formare i giovani cinesi fornendo loro le conoscenze necessarie per rinnovare la Cina, os-

sia le lingue occidentali e la scienza moderna in particolare. Cercò il sostegno dei gesuiti, ma la risposta iniziale alla sua iniziativa fu scettica. Solo successivamente, i gesuiti si interessarono all'idea e cominciarono a ritenere fattibile tale progetto. Tuttavia, uno dei principi su cui Ma intendeva basare l'attività dell'Accademia divenne oggetto di contestazione: l'esclusione della dottrina cattolica dalla lista degli insegnamenti (Huang 2004: 223). Questa linea può sembrare a prima vista una scelta ispirata al liberalismo radicale, ma in realtà era motivata dalla consapevolezza di Ma che l'insegnamento, specialmente se impartito da istituzioni che si trovavano all'interno della concessione francese, poteva essere interpretata erroneamente come mezzo di conversione o proselitismo; questo avrebbe sovvertito l'intenzione di Ma di attrarre e aiutare studenti promettenti e desiderosi di imparare e di servire la madrepatria, indipendentemente dal loro credo religioso. Anche se la domenica mattina organizzava dibattiti pubblici sull'attualità, ciò non significava che Ma e alcuni studenti cattolici si fossero allontanati dalla fede. Tuttavia, i gesuiti non potevano tollerare una scuola laica nel loro territorio, nonostante il potenziale positivo per l'evangelizzazione.<sup>7</sup>

Il 17 gennaio 1904, padre Henri Boucher di Zikawei scrisse una relazione al Superiore Generale Włodzimierz Ledóchowski sulla fondazione dell'Aurora, un progetto guidato da Ma Xiangbo in collaborazione con i gesuiti. Questa lettera inedita contiene un resoconto di prima mano della 'conversione' e riabilitazione di Ma agli occhi delle autorità della Compagnia e ci offre anche uno sguardo raro su di lui dal punto di vista di un suo contemporaneo:

Cette année a été la première d'une nouvelle institution, appelée peut-être à faire beaucoup A[d] M[a]jorem D[e]i G[loriam], je veux parler de notre petite Université Chinoise. Elle est due à l'initiative du P. Ma, autrefois préfet du collège, puis chassé de la Compagnie, et

célèbre par ses scandales quand il était mandarin chinois. Son frère, scolastique, sortit aussi de la Compagnie, se maria et exerça plusieurs charges, c'était le favori de Li Hong-tchang. Il est mort depuis plusieurs années. Le rêve de ces 2 frères a toujours été de contribuer à mettre la Chine au courant des sciences d'Europe. Le P. Ma a donné pour cela sa fortune à la Compagnie. Depuis sa conversion, il vit ici, sans dire la messe, communicant tous les jours, s'occupant à l'étude. (Il a un fils et une fille qui sont bien gênants).<sup>8</sup>

Nello stesso tempo, Ma Xiangbo non abbandonò il suo interesse per la politica e si spese attivamente per la propria nazione. Il sogno di poter costruire un paese forte cominciò a rifarsi avanti nella mente di Ma Xiangbo. Dopo l'avvio del Movimento costituzionale (*lixian yundong* 立憲運動), egli ritenne che questo potesse costituire una valida proposta per risolvere i problemi della Cina. Dal 1905 in poi, Ma Xiangbo, che aveva allora più di sessant'anni, divenne così un attivo sostenitore del Movimento costituzionale, ritornando attivo in politica e accrescendo la sua reputazione in quest'ambito. Nel 1906, il governo Qing inviò Ma in Giappone come console per pacificare le agitazioni degli studenti cinesi e lì tenne il suo famoso discorso sull'indispensabile connessione tra studio e patriottismo: "amare la patria non dimenticandosi di studiare, studiare non dimenticandosi di amare la patria" (*aiguo bu wang dushu, dushu bu wang aiguo* 愛國不忘讀書, 讀書不忘愛國) (Zhao 2016: 543). Più tardi, nello stesso anno, alcuni funzionari Qing gli chiesero di tenere conferenze sullo spirito del costituzionalismo e sui pro e contro di una monarchia costituzionale e di un sistema democratico. Già quasi settantenne, fu allora che iniziò ad affermarsi nell'*advocacy* politica, difendendo i diritti dei cittadini e proponendo di utilizzare i principi di ispirazione cristiana come fondamento della nuova costituzione cinese (Li 2014: 11-12).

Nel novembre 1911, Ma Xiangbo divenne ministro degli Affari Esteri del comando generale delle forze alleate di Jiangsu-Zhejiang. Nel dicembre successivo, venne poi nominato direttore del dipartimento degli Affari esteri del Jiangsu Dudufu. Nel nuovo contesto seguito alla Rivoluzione dell'ottobre 1911, pochi degli esponenti dell'allora classe dirigente potevano comprendere il punto di vista di Ma Xiangbo, secondo cui gli interessi nazionali erano fondamentali. Per la sua attività politica, Ma si trasferì a Pechino dal 1912 al 1917. Nel 1917, Sun Yat-sen formò un governo militare a Guangzhou. All'epoca Ma disapprovava lo scontro tra il Nord e il Sud e non si schierò a favore né del governo militare del Sud né del governo di Pechino. Nelle sue parole: "Sebbene il vento del Sud non sia forte, è sufficiente ad abbattere quello del Nord, ma si tratta di un processo che non può essere risolto in breve tempo" (*nanfeng sui bu jin, qi zu yi zhinang yu bei qiang tong, rong fei yinian bannian suo neng jie jue zhe* 南風雖不勁，其足以致亡與北強同，容非一年半所能解決者) (Fang 1990: 431). Ai suoi occhi, i governi del Nord e del Sud non potevano risolvere i problemi legati all'economia nazionale e al sostentamento delle persone, e non costituivano perciò nemmeno una forza che poteva salvare la Repubblica di Cina. Ma, ormai anziano, nutrì un profondo risentimento nei confronti della politica militarista e iniziò a vivere in isolamento a Zikawei, rifiutando di ricevere visite (Chen 2006: 116).

D'altra parte, nel 1925, quando il governo di Pechino, sotto la pressione dell'opinione pubblica e nel contesto del movimento anti-cristiano, vietò esplicitamente alle scuole di ogni ordine e grado di istituire corsi cristiani, Ma Xiangbo agì in prima persona per difendere il cristianesimo. Secondo Ma, sia la religione sia la morale appartenevano alla dimensione spirituale; la religione era quindi utile per un miglioramento della popolazione sul piano morale e spirituale.

Se non ci fosse stato l'incidente del

18 settembre 1931' (*Jiuyi ba shi bian* 九一八事变), Ma Xiangbo avrebbe forse potuto trascorrere il resto della sua vita a Zikawei. Tuttavia, i colpi di arma da fuoco del '18 settembre' spezzarono la sua pacifica 'vita monastica' ed egli si gettò risolutamente nella lotta per la salvezza nazionale contro l'invasione giapponese, auspicando la mobilitazione di tutto il popolo per resistere all'invasore e attuare riforme democratiche nel Paese. Era profondamente consapevole del rischio che stava correndo il Paese e pubblicò allora *Una lettera al popolo cinese per l'invasione giapponese* (*Wei ribuo gao guoren shu* 為日禍告國人書), sostenendo che occorresse "porre fine ai conflitti interni e unirsi per resistere all'invasione straniera" (*li xi nei zheng, gong yu wainu* 立息內爭，共禦外侮). Scrisse poi numerosi altri articoli contro l'invasione giapponese e organizzò diversi gruppi patriottici. Quando si tenne presso la sua abitazione il secondo comitato esecutivo della National Salvation Association (*Quanguo gejie jiu guohui* 全國各界救國會), Ma scrisse per l'occasione il distico "Non c'è vergogna più grande della morte del paese, anche se moriamo per la guerra, noi siamo ancora vivi" (*chi mo da yu wang guo, zhan sui si yi yousheng* 恥莫大於亡國，戰雖死亦猶生) per incoraggiare i partecipanti (Zhu 1996: 899-1068). Ma Xiangbo simpatizzò con la proposta antigiapponese del Partito comunista cinese e si oppose alla dichiarazione del Guomindang che fosse necessario "prima portare stabilità in patria e poi combattere contro i paesi stranieri" (*xian an nei hou rang wai* 先安內後攘外) (Zong 1996: 123).

Quando egli compì cento anni secondo il calendario cinese, il governo nazionale emise per lui un encomio ufficiale e il Comitato centrale del Partito comunista cinese gli inviò uno speciale messaggio di congratulazioni, definendolo "la luce del Paese e un buon auspicio dell'umanità" (*guojia zhi guang, renlei zhi rui* 國家之光，人類之瑞) (Li 2014: 14). Nonostante fosse gravemente malato, la sua preoccupazione per le sorti del

Paese non diminuì e disse: “Sono un cane che sa solo abbaiare. Abbaio da cento anni, ma non ho ancora svegliato la Cina!” (*wǒ zhǐ shì yì zhǐ gǒu, zhǐ huì jiào, jiào le yì bǎi nián, bǎi měiyǒu bā Zhōngguó jiāoxíng* 我只是一隻狗，只會叫，叫了一百年，還沒有把中國叫醒!) (Zhou 2015: 47). Ma è stato un pioniere della Cina moderna, non solo per quanto riguarda la politica, l’istruzione e la coscienza civica, ma anche per quanto riguarda la religione, data la sua dedizione alla formazione di un *ethos* religioso cattolico che si potesse radicare in Cina.

### *Il tentativo di localizzazione della Chiesa in Cina*

Ma Xiangbo fu un maestro del cinese e delle lingue straniere ed è l’autore del *Lading wentong* 拉丁文通. Aiutò anche il suo fratello minore, Ma Jianzhong, a completare l’opera *Ma shi wentong* 馬氏文通. Ma Xiangbo temeva che i sacerdoti che leggevano solo libri occidentali si sarebbero smarriti e avrebbero perso il loro spirito culturale nazionale: “Se leggi libri occidentali per più di dieci anni, sarai assimilato dall’Occidente e dimenticherai tutti i costumi e le usanze cinesi. In che modo un cinese è diverso dagli occidentali? Leggi libri cinesi per capire la tradizione cinese” (Zhu 1996: 600). Ma Xiangbo credeva che Matteo Ricci rappresentasse un buon esempio ed era rattristato dal fatto che alcuni missionari francesi a quel tempo non solo non imparassero il cinese, ma attaccassero persino missionari che seguivano il modello di Ricci.

Ma Xiangbo sostenne che i missionari occidentali dovessero prendere la nazionalità cinese, abbandonando quella del paese di appartenenza. Ma scrisse: “Gli affari religiosi della Cina sono tutti gestiti, a cominciare dai vescovi, da sacerdoti occidentali e i governi occidentali interferiscono in grande misura. Chiunque appartenga a un ordine religioso di un certo Paese fa sempre riferimento a vescovi di quel Paese” (*Zhōngguó jiāowu, zài lái zhūjiāohuì dengdeng, jiē xī lái jiāoshì, jīn zài*

*xìguān měi duō gānshè, fān shū mǒngguó xiūdaohuì zhǐ, qiè bì yòng mǒngguó zhūjiāo yú huìzhǎng yì* 中國教務，自來主教會等等，皆西來教士，近則西官每多干涉，凡屬某國修道會者，且必用某國主教與會長矣) (Zhu 1996: 360). Nonostante fosse definita ‘Chiesa cattolica cinese’, i sacerdoti cinesi non vi ricoprivano ruoli importanti, non avendo né il diritto di voto né il diritto di essere eletti; dei quasi mille sacerdoti cinesi, nessuno era vescovo (Liu 2011: 20).<sup>9</sup> Tale gestione della Chiesa cattolica cinese deviava gravemente dallo spirito di uguaglianza religiosa ed era il riflesso di una concezione intrisa di razzismo e colonialismo. Per cambiare questa situazione, Ma Xiangbo riteneva che i missionari occidentali dovessero prendere la nazionalità cinese e che fosse necessario formare i religiosi cinesi per far loro assumere la guida della Chiesa locale (Zhu 1996: 600). La proposta di Ma Xiangbo attirò l’attenzione di Papa Benedetto XV, il quale, sebbene non si fosse espresso apertamente in merito alla questione del cambio di nazionalità dei missionari occidentali, assunse chiaramente un atteggiamento positivo nei confronti della partecipazione dei religiosi locali nella gestione della Chiesa del proprio paese (Li 2014: 315-317).

Nel 1919, Benedetto XV pubblicò la lettera apostolica *Maximum Illud*, che Ma Xiangbo tradusse in cinese (Giovagnoli 1999). L’anno seguente, Ma redasse una lettera al Papa a nome dei cattolici di Pechino, proponendo che i missionari adottassero la nazionalità cinese e, a sostegno di tale idea, Ma citò le scritture e sostenne che anche Gesù era stato disposto a registrarsi come ebreo a Betlemme (Zhu 1996: 360). Il clero cinese inoltre avrebbe dovuto farsi carico degli affari ecclesiastici in Cina, principalmente con la speranza di ridurre la percezione che il cattolicesimo fosse una religione straniera.

All’età di ottant’anni, Ma scrisse una risposta critica alle trentadue domande sollevate dall’inviato speciale di Benedetto XV, il vescovo francese Jean Baptiste de Guéb-

riant, sulla situazione delle attività missionarie in Cina. Queste risposte sottolineavano la grave mancanza di uno slancio per l'inculturazione del cattolicesimo in Cina.

Sia padre Vincent Lebbe (1877-1940) sia padre Antoine Cotta (1872-1957) erano molto solidali con la causa dell'indigenizzazione della Chiesa in Cina. Erano anche molto espliciti nell'opporsi alla colonizzazione francese e quindi consideravano Ma Xiangbo una guida e un compagno nella loro battaglia (Soetens 1982-1984). In un rapporto a Propaganda Fide, in cui descriveva la storia della campagna anti-confuciana, p. Cotta citava Ma Xiangbo come un'autorità in materia di salvaguardia della libertà religiosa dei cattolici cinesi.<sup>10</sup> Dopo che Celso Costantini (1876-1958) arrivò in Cina come primo Delegato apostolico (1922-1933), Ma fu uno dei protagonisti della campagna di raccolta fondi, in collaborazione con altri fedeli laici influenti del nord del Paese, per l'acquisto della residenza del delegato a Pechino (Gassner 2022). Nel 1929, scrisse poi un testo per commemorare questo evento (Zhu 1996: 499). Il nome di Ma non figurava però nell'elenco dei destinatari dei cavalierati e delle onorificenze pontificie che Costantini inviò alla Santa Sede come ricompensa per i fedeli che si erano distinti.<sup>11</sup>

Nel 1929, quando Costantini incontrò il Presidente della Repubblica di Cina, consegnò a quest'ultimo la propria lettera ufficiale di presentazione tradotta dallo stesso Ma Xiangbo. Ad accompagnare Costantini in questo incontro c'era il nipote di Ma, Zhu Kaimin, gesuita e uno dei primi vescovi cinesi consacrati da Pio XI nel 1926.

### Conclusione

I fratelli Ma Xiangbo e Ma Jianzhong non furono presi sul serio dai circoli politici intorno a Li Hongzhang, a causa della loro identità cristiana. Tuttavia, nel processo di modernizzazione della Cina, Ma Xiangbo ha svolto un ruolo centrale. Gli sforzi di Ma

Xiangbo sul piano politico non furono coronati da successo: il modello di riforme da lui sostenuto era ancora troppo legato alla tradizione confuciana e per questo destinato al fallimento. Nonostante ciò, per tutta la vita Ma non abbandonò il suo impegno. La Rivoluzione *Xinbai* 辛亥革命 nutrì in lui la speranza che la Cina potesse diventare un paese democratico, ma la guerra civile che scoppiò poi tra le diverse fazioni e l'invasione giapponese smentirono tale speranza. Ma concluse così la sua vita in terra straniera, in Vietnam nel 1939.

Un maggiore successo conseguirono i suoi sforzi sul piano educativo, con l'istituzione delle università *Zhendun* 震旦, *Fudan* 復旦 e *Furen* 輔仁. Questi possono essere considerati come tentativi, da parte di un cattolico patriottico, di risollevare una nazione povera e arretrata. In Ma Xiangbo si riflette un'esperienza personale particolare all'interno dell'élite intellettuale cinese e un tentativo di fondere la cultura tradizionale con le conoscenze, la cultura e la religione provenienti dall'Occidente, al fine di trovare una via per la modernizzazione della Cina. Per questo suo approccio, egli entrò in conflitto con i gesuiti francesi, ma ciò non intacò né il suo patriottismo e né le sue convinzioni religiose. Il pensiero di Ma Xiangbo e i suoi obiettivi politici vanno considerati sullo sfondo della sua fede religiosa. Qualsiasi tentativo di comprendere il suo pensiero e la sua vita senza tener conto di questo sfondo è destinato a rivelarsi infruttuoso.

### Bibliografia

Bergère, Marie-Claire (2009), *Shanghai. China's Gateway to Modernity*, Stanford: Stanford University Press.

Chen Fangzhong 陳方中 (2006), *Aiguo aijiao-Ma Xiangbo de renseng zhunze* 愛教愛國—馬相伯的人生準則 [Amare la religione amare il paese-I principi della vita di Ma Xiangbo], *Furen zongjiao yanjiu* 13, pp. 107-129.



De Caro, Antonio (2022), *Angelo Zottoli, a Jesuit Missionary in China (1848 to 1902): His Life and Ideas*, London: Palgrave Macmillan.

Fang Hao 方豪 (ed.) (1990), *Ma Xiangbo xiansheng wenji* 馬相伯先生文集, Shanghai: Shanghai Shudian.

Gassner, Franz (2022), “From Maximum Illud (1919) to the First National Synod Primum Concilium Sinensis (1924) in Shanghai: Historical & Theological Perspectives”, *Orientis Aura: Macau Perspectives in Religious Studies* 5, pp. 59-76.

Giovagnoli, Agostino (ed.) (1999), *Roma e Pechino: la svolta extraeuropea di Benedetto XV*, Roma: Studium.

Han Xiyu 韓希愈 (1996), *Aiguo laoren Ma Xiangbo xiansheng* 愛國老人馬相伯先生 [Il vecchio patriottico Ma Xiangbo], in Zong Youheng 宗有恆 - Xia Lingen 夏林根 (eds.) *Ma Xiangbo Yu Fudan Daxue* 馬相伯與復旦大學 [Ma Xiangbo e L'Università Fudan], Taiyuan: Shanxi Jiaoyou Press.

Hayhoe, Ruth - Lu, Yongling (eds.) (1996), *Ma Xiangbo and the Mind of Modern China*, New York: M. E. Sharpe.

Huang Shuguang 黃書光 (2004), *Ma Xiangbo zongjiao jiazhi guan yu Tianzhujiao Zhongguohua tansuo* 馬相伯宗教價值觀與天主教中國化探索 [La ricerca sul pensiero religioso di Ma Xiangbo e sulla sinizzazione della Chiesa Cattolica], *Xueshujie* 1, pp. 231-243.

Jiang Youguo 姜有國 (2020), “Gesuiti ed educazione in Cina: la lezione di Ma Xiangbo, grande educatore e statista cattolico”, *La civiltà cattolica*, 171.4078, pp. 377-387.

Law, C. J. 劉偉傑 (2018), *Two Minds of One Faith: The Parallel Contributions of John Henry Newman (1801-1890) and Joseph Ma Xiangbo (1840-1939) to 'the Cause of Revealed Religion' Reflected in Their Works on Revelation, Conscience, the Church, and Education*, Doctoral dissertation, Heythrop College, University of London.

Li Tiangang 李天綱 (ed.) (2014), *Ma Xiangbo juan* 馬相伯卷 [Vita di Ma Xiangbo], Beijing: China Renmin University Press.

Liu Guopeng 劉國鵬 (2011), *Gang Hen-*

*gyi yu Zhongguo tianzhujiao de bendibua* 剛恆毅與中國天主教的本地化, Beijing: Shehui Kexue Wenxian press.

Malatesta, Edward J. (1994), “Two Chinese Catholic Universities and a Major Chinese Catholic Thinker: Zhendan Daxue, Furen Daxue, and Ma Xiangbo”, in J. Heyndrickx (ed.), *Historiography of the Chinese Catholic Church: Nineteenth and Twentieth Centuries*, Leuven: Ferdinand Verbiest Foundation, pp. 235-237.

Ren Yi 任軼 (2019), “Ma Xiangbo yu Yesuhui boyi xia de Zhendan xueyuan” 馬相伯與耶穌會博奕下的震旦學院 (1903-1905) [L'Università dell'Aurora tra Ma Xiangbo e i gesuiti: 1903-1905], *Shilin* 2, pp. 115-123.

Soetens, Claude (1982-1984), *Inventaire des Archives Vincent Lebbe* (1982) and *Recueil des Archives Vincent Lebbe*, Louvain-la-Neuve: Publications de la Faculte de Théologie, 4 vols.

Spence, Jonathan D. (1990), *The Search for Modern China*, New York: Norton.

Wang Meixiu 王美秀 (2008), “Guanrong gui shangdi, shengsi hu zhonghua” 光榮歸上帝，生死護中華 [Gloria a Dio e una vita dedicata alla Cina], *Jidujiao sixiang pinglun* 8, pp. 249-260.

Wang Meixiu 王美秀 (2009), “L'inculturazione del cristianesimo in Cina: il pensiero di Ma Xiangbo”, in E. Giunipero (ed.), *Chiesa e Cina nel Novecento*, Macerata: EUM, pp. 101-124.

Zhao Zhongya 趙中亞 (ed.) (2016), *Xu Jingxian wencun* 徐景賢文存 [Raccolta delle opere di Xu Jingxian], Nanjing: Jiangsu Renmin Press.

Zhou Tailiang 周太良 (2015), “Guojia zhi guang Renlei zhi rui. Ma Xiangbo de zongjiao jiaoyu aiguo sixiang” 國家之光人類之瑞 馬相伯的宗教、教育、愛國思想 [Luce del Paese fausto degli umani. Il pensiero religioso educativo e patriottico di Ma Xiangbo], *Zhongguo zongjiao* 3, pp. 45-47.

Zhu Weizheng 朱維錚 (ed.) (1996), *Ma Xiangbo ji* 馬相伯集 [Raccolta delle opere di Ma Xiangbo], Shanghai: Fudan University Press.

## Note

<sup>1</sup> Entrambi gli autori hanno contribuito in egual misura alla stesura dell'articolo. La prima e la seconda parte dell'articolo sono state scritte da Feng Lisi, mentre la terza e la quarta sono state scritte da Xie Sijie.

<sup>2</sup> Il *Keju* 科举 era un sistema di esami per l'accesso a varie cariche della burocrazia statale. A partire dalla dinastia Song (960-1279), il *Keju* 科举 divenne un sistema più articolato e si sviluppò su una scala a tre livelli, dagli esami locali a quelli provinciali, fino a quelli imperiali. Durante la dinastia Ming (1368-1644) il contenuto degli esami venne ridotto ai testi dell'ortodossia neoconfuciana.

<sup>3</sup> ARSI *Sin. 1006* VIII 11.

<sup>4</sup> *Ibidem.*

<sup>5</sup> L'espressione 'gruppo Qingliu' fa riferimento ai funzionari di corte della dinastia Qing, dal 1880 al 1910, che, sebbene sostenessero l'impero, criticarono gli abusi del governo. Il gruppo assunse posizioni più conservatrici rispetto ai modernizzatori come Ma Xiangbo. I principali esponenti di tale gruppo erano Zhang Zhidong, Chen Baochen e Zhang Peilun.

<sup>6</sup> ARSI *Sin. 1006* VIII 11.

<sup>7</sup> *Ibidem.*

<sup>8</sup> *Ibidem.*

<sup>9</sup> Nel 1920 in Cina c'erano 1364 missionari stranieri e 963 sacerdoti cinesi (D'Elia citato in Liu 2011: 20).

<sup>10</sup> APF, NS, vol. 699, 861.

<sup>11</sup> APF, NS, vel. 804, 856 (1925).



L'edificio Chongsi nel vecchio campus della Xuhui High School che sorge in Huafa Road, progettato dal sacerdote e architetto belga Disni e inaugurato il 20 giugno 1918, Shanghai